

Il parco della "rimembranza,"

Era nella città, ma sembrava essere distante chilometri.

Il profumo salutare di resina, il sottobosco marroncino e scivoloso fatto dagli aghi rinsecchiti, il fresco indimenticabile delle sere delle estati di una volta erano dati da maestosi alberi ad alto fusto di querce, palme e pini che formavano una vegetazione lussureggiante.

Era il Parco della Rimembranza in via Bastioni Carlo V.

Generazioni di concittadini (il parco fu inaugurato il 9 marzo 1927) usufruirono di quanto esso poteva dare: unico efficace polmone di verde della città atto ad offrire pacifici momenti di relax a chi non era più giovane, mentre i più piccoli - senza le insidie ed i pericoli di oggi - potevano scorazzare sicuri tra albero e albero sotto l'occhio compiaciuto ma quasi distaccato dei propri genitori.

Era il periodo in cui a Brindisi agiva una sola scuola media, precisamente la "Virgilio", la scuola che ha visto tutti noi (almeno i nati dal 1946 in giù) educati attenti e scattanti discepoli di austeri e accigliati professori che rarissimamente si concedevano al sorriso.

Altri tempi!

L'istruzione, in quella fascia di età che ora si chiama obbligatoria, cominciava a fare accedere alla scuola media, dopo la Licenza Elementare - anche se non in numero eccessivo - oltre ai bambini, anche le bambine.

Queste, durante l'attesa ora di educazione fisica, rompendo la routine delle esercitazioni nel corridoio dell'ultimo piano e quando la giornata era particolarmente bella, mentre i maschietti si recavano alla solita "ex Galiano", venivano condotte dalla insegnante di ginnastica abbigliate in divisa classica costituita da un'ampia gonna bleu, da maglione bianco con

di ANTONIO CAPUTO

calzini e scarpette sempre bianche, sotto gli alberi del Parco della Rimembranza, distante pochi metri dall'edificio scolastico.

Inquadrate, sotto il controllo rigido della professoressa, eseguivano esercizi di ritmica o movimenti coreografici con l'ausilio di cerchi in legno.

A diretto contatto con la natura, in un contesto di colori eccezionale, tutto acquistava un diverso interesse.

Molte di quelle ragazze, oggi signore sulla quarantina conservano un vivido ricordo di tutto ciò.

Su ogni albero, in quel parco, vi era apposta una targhetta in metallo su cui risultava inciso il nome di un milite caduto in guerra durante il primo conflitto mondiale; attraverso l'albero, cosa vivente, si voleva credere che rivivesse il caduto, per questo non era insolito che al mattino alla base dei tronchi si trovassero dei significativi fasci di fiori.

Il parco era mantenuto sempre pulito dal senso civico dei cittadini, era comunque vigilato da un custode che, all'occasione, poteva anche elevare delle multe a chi incautamente avesse rovinato aiuole o, peggio, raccolto fiori.

All'epoca, non esisteva via Nazario Sauro, giacché il grande parco confinava in basso con via Bastioni Carlo V e dalla parte superiore con via Federico II, le due vie erano messe in comunicazione l'una all'altra, dal basso in alto e viceversa, da una caratteristica scaletta in pietra che attraversava il parco e della quale è tuttora possibile vedere alcuni frammenti, accanto all'edificio delle case popolari Incis che confina con il palazzo della Croce Rossa, dove ora è allogata una sezione staccata dell'Istituto Profes-

sionale Femminile.

Il parco, che come si è detto vide la luce nel 1927 e quindi in pieno periodo fascista, presentava nel suo bel mezzo un monumento in granito scuro che raffigurava un giovane balilla con un sasso in mano, in ricordo di Gian Battista Perasso.

Il Parco della Rimembranza era il punto di riferimento per molti giovani; coloro che frequentavano il Liceo - Ginnasio "B. Marzolla" ed anche i giovanissimi studenti della Media "Virgilio" talvolta si recavano in anticipo nei pressi delle rispettive scuole solo per potersi beare dell'intenso profumo di verde o del cinguettio degli uccelli.

Per i più grandi il Parco della Rimembranza fu testimone dei primi amori.

La sera, con la compiacente complicità del buio, le coppie si scambiavano qualche bacio, poi al mattino sul tronco dell'albero, che era stato testimone del fatto, era possibile osservare il disegno di un cuore con incisi in esso i due nomi dei giovani innamorati.

Poi venne il 1956 e il Parco della Rimembranza, dopo trent'anni di esistenza, cominciò a rimpicciolirsi ogni giorno di più, perché il cemento armato rodeva sempre più terra e alberi.

I soliti barbassori delle costruzioni cubiche, con la complicità degli amministratori comunali, avevano ormai decretato la proditoria morte del parco.

Inspiegabilmente a questo punto, nonostante le nostre affannose ricerche, le documentazioni diventano carenti e difficili da consultare.

Sta di fatto, e concludiamo, che gli anni cinquanta furono davvero infausti per la storia di Brindisi: dopo la Torre dell'Orologio e dopo il Teatro Verdi veniva anche "massacrato" a tradimento il mai troppo rimpianto Parco della Rimembranza.